Venerdì 18 Ottobre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 249.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL MINISTERO È COMPATTO

ROMA, 16 ottobre.

Ho creduto bene, viste parecchie insistenze, di informarmi, con assoluta esattezza, intorno ad un accordo possibile tra il Presidente del Consiglio e l'on. Zanardelli, prima o subito dopo l'apertura della Camera.

Io non credevo affatto a queste chiacchiere autunnali; ma, una notizia precisa, non vi può dispiacere. Ed appunto per questo ho parlato con una persona che — necessariamente — ne dovrebbe sapere qualche cosa.

Intanto, ritenete fuor di dubbio anche l'informazione seguente, non meno autentica dell'altra, intorno alla quale vi dirò poscia qualche parola.

La sessione non sarà punto chiusa. La Camera verrà aperta regolarmente verso il 20 novembre, e, forse, prima.

Anche tralasciando molte considerazioni importanti e che saltano facilmente all'occhio, ve n'è una essenzialissima, intorno alla quale il mio interlocutore ha insistito con poche espressioni, esplicite e decise. Ricordate come, nell'ultimo discorso della Corona, Sua Maestà abbia parlato dell'amnistia, qualificandola un grande atto di pacificazione sociale. Anche a rileggere ora quelle parole, la promessa reale non sembra, e non avrebbe mai potuto essere, assolutamente incondizionata. Era implicito nel discorso questo concetto che, d'altronde, apparisce nella sua stessa espressione letterale: che, cioè, la clemenza del Re era pronta, ma che il momento scelto doveva avere una completa opportunità. Nel caso contrario, la pace pubblica poteva essere compromessa. Le stesse condanne, ridotte nel nulla, a distanza tanto breve, avrebbero reso meno autorevole il concetto della giustizia. La *grazia medesima* sarebbe apparsa una *doverosa* riparazione.

Ora, per un sentimento in parte pietoso e in parte insidioso, si volle adulterare l'espressione della promessa reale. Invece d'esser considerata — come diffatti era — sotto condizione, i radicali si scalmanarono a gridare ogni giorno su per i tetti, che l'amnistia doveva essere immediata e completa. Siccome il Ministero non ha creduto ancora di poter assumere questa responsabilità a tutela dell'ordine pubblico e a protezione della legalità dei giudicati, così una qualche proroga — senza dubbio breve — si presenta come indispensabile. Ma, intanto, per l'equivoco, sorto in buona fede o ad arte insinuato — questa seconda ipotesi è la più razionale — la Corona sarebbe in qualche piccolo imbarazzo a tornare davanti al Parlamento, prima che la questione dell'amnistia sia liquidata per sempre.

Io credo tuttavia, per informazioni mie, che, appena approvati i provvedimenti riferibili alla Sicilia, l'amnistia diverrà un fatto compiuto. Mi sembra che sia ormai meglio togliere questa grave questione dal pubblico dibattito.

E la solidarietà ministeriale? Vi assicuro io che è completa. L'on. Crispi, per natura sua, non avrebbe mai mutato un ministro, anche nella sua antecedente Presidenza. Vi fu costretto da necessità ineluttabili ed anche dolorosissime; come nel caso dell'on. Doda. Ma si fece in quattro, per trattenere l'on. Giolitti nel dicembre 1890. Ora poi vi sono motivi personali e politici che s'incatenano reciprocamente per venire a questa decisione.

Lasciamo stare i primi, sebbene un accenno l'abbia pur sentito. Il Presidente del Consiglio, senza l'assoluta solidarietà del Gabinetto, non avrebbe potuto resistere [illegible] all'asprissima bufera. Quindi non è esclusa una cordiale gratitudine, che l'animo suo infiammato sente sempre colla più grande vivacità.

Ma, anche indipendentemente da ciò, le ragioni della immutabilità sono queste. In primo luogo — anzi primissimo — la omogeneità completa di vedute in tutti i membri del Gabinetto. Qualsiasi grave questione fu sempre decisa all'unanimità.

I giornali possono dire quello che vogliono, ma la concordia assoluta del Ministero non si è mai smentita una volta sola. La forza essenzialissima dell'attuale Gabinetto è tutta qui.

L'altra ragione deriva dalla composizione della maggioranza. Essa ripercuote, in modo preciso, il Governo che sostiene. Qualora l'uno o l'altro dei ministri uscisse dal Gabinetto, la screpolatura della maggioranza sarebbe immediata.

Infine l'on. Zanardelli non entrerebbe mai a far parte di qualsiasi ministero, del quale non fosse il Presidente. Comprenderete, quindi, come ogni ipotesi di modificazioni ministeriali debba essere relegata nelle chiacchiere d'autunno.

Vi posso aggiungere, tanto per finire, che l'on. Crispi non ha mai incoraggiato un amico di Zanardelli — diffatti il discorso fu uno solo e con una persona sola — a proseguire in questo genere di aperture. Il discorso cominciò, languì per qualche minuto, e si spense da sè. Ecco una verità che nessuno potrà contestare.

IL CREDITO FONDIARIO IN ITALIA

Al 30 giugno scorso la consistenza dei mutui ipotecari presso gl'Istituti che esercitano il credito fondiario, compresa la rimanenza presso le Banche di emissione alle quali tale servizio è stato tolto, ammontava a lire 747,580,903, di cui lire 707,529,908 rappresentavano *mutui in cartelle*, e lire 40,050,995 erano mutui in contanti.

La garanzia ipotecaria che stava a cuoprire questo credito degl'Istituti era valutata in lire 1,615,621,190.

Menabrea moribondo

Torino 17 — Da Chambery telegrafasi che lo stato del marchese Menabrea è molto grave. Questa notte durante parecchie ore perdette la favella. Si teme imminente una catastrofe.

Per la ripartizione delle terre demaniali

Catanzaro 17 — A Satriano in provincia di Catanzaro 500 contadini, viste insoddisfatte le loro domande che vengano ripartite le terre demaniali, percorsero le vie del paese, tumultuando. Gridando *viva il re! viva la regina! abbasso gli sfruttatori! vogliamo la nostra parte del bosco!* si recarono sotto la casa del pro sindaco facendolo bersaglio d'una fitta sassaiuola fra grida assordanti di *abbasso il municipio!*

Tre carabinieri, per cercare di impedire la minacciata invasione della casa, furono feriti. Per spaventare i dimostranti spararono alcuni colpi all'aria, e procedettero all'arresto di parecchi dei più arrabbiati. Vi sono alcuni feriti dal getto dei sassi.

Crispi ordinò al prefetto di Catanzaro di inviare tosto una Commissione a Satriano onde eseguire la ripartizione di quelle terre contestate.

Per ricuperare una galera romana

Mandano da Roma, 16:

« Nel lago di Nemi si lavora al ricupero di un sontuoso galleggiante romano che la tradizione vuole vi sia affondato fino dall'epoca di Tiberio.

I palombari riuscirono a vedere a poco più di trenta metri dalla riva e a circa venti metri di profondità un galleggiante lungo metri 25 e largo nove, ricoperto di melma e guarnito di travi ornate di bronzo e mosaico.

Dalle vicinanze, moltissima gente si reca a vedere l'estrazione dei ricchissimi avanzi.

Ieri si estrassero due magnifiche teste di bronzo, un leone ed una lupa, benissimo conservati.

Il Ministero della istruzione pubblica sorveglia i lavori.

Il ministro Baccelli si recherà a Genzano in settimana ».

Un'altra prova della libertà e autorità
che gode il Papa senza il temporale

L'ultimo numero della *Neue Freje Presse*, ieri pervenutoci, contiene un diffuso articolo intorno alla mancata visita di Don Carlos di Portogallo al re Umberto. Dal medesimo crediamo opportuno riferire l'ultima parte, che contiene alcune giustissime osservazioni:

« Se Don Carlos, dice il giornale viennese, avesse fatto, com'era sua intenzione, prima la visita al Quirinale poscia al Papa, si creava così un precedente importante, pel quale il Papa non avrebbe potuto più rifiutarsi di ricevere tutti i sovrani cattolici che avessero visitato re Umberto. Questo caso fu adunque preveduto, e il nunzio apostolico a Lisbona ricevette l'incarico di far sapere al Governo che se il Re avesse varcato le soglie del Quirinale non sarebbe stato ricevuto al Vaticano.

« Questa comunicazione fece così viva impressione sul Re che stabilì di non fare più la progettata gita. Egli avrebbe pur sempre potuto visitare liberamente suo zio e lasciar da parte il Vaticano! Ma Don Carlos non lo ha osato: il suo rispetto pel Papa è tanto grande che ha preferito fare una sgarberia a suo zio piuttostochè bisticciarsi col Papa.

« E però giustamente re Umberto si è rifiutato di ricevere il nipote nè a Monza, nè in altro qualsiasi luogo che non sia Roma.

« Questo fatto non è esso la più bella smentita alla affermazione che il Papa, perdendo il potere temporale, avrebbe perduto anche tutto il suo prestigio e la sua autorità? Il povero prigioniero del Vaticano è così smarrito, che il suo *veto* basta per impedire che un Re faccia una visita a suo zio, rimangiandosi la promessa fatta. Il Re di Portogallo s'inchina umile davanti al cenno del Papa, e si dirà ancora che il prudente vecchio del Vaticano non è libero e padrone di sè?

« Questa storia del mancato viaggio del Re di Portogallo sembra quasi uno scherzo ben trovato, e i posteri forse non la crederanno.

« Noi invece le vediamo coi nostri occhi, ed essa ci dimostra quanto siano infondate le doglianze dei clericali sulla necessità del potere temporale. Dopo 25 anni dalla presa di Roma, il Papato, liberato dai legami del potere terreno, è forte e robusto.

« Se ieri gli è toccata una sconfitta, oggi celebra una vittoria e non delle più piccole, dal momento che basta una parola di Leone XIII per far retrocedere il Re di Portogallo dalla soglia della casa del fratello di sua madre. »

Guerra tra ministri di Dio
Preti e Vescovo in Tribunale.

Scrivono da Piacenza:

« C'è la guerra in Africa non solo, ma anche a Piacenza.

Siete miragliano od antimiragliano? La domanda farà inarcare le ciglia a più d'un lettore che non è stato qui; ma chi ha la fortuna di dimorare una settimana in questa città, bisogna pure che si decida a parteggiare *pro* o *contro* il bollente sacerdote siciliano che è riuscito a scuotere dalla sua apatia la grassa Piacenza.

La storia è delle più interessanti e fa riflorire alla memoria le terribili contese tra tonsurati del medioevo, guerreggianti con cannonate di citazioni evangeliche e con l'arme bianca della dialettica. Allora le vampe livide dei roghi troncavano spesso la questione a maggior gloria di colui che, dal Golgota, moriva perdonando ai suoi carnefici; ora in questi tempi prosaici e meno... epici, c'entrano i tribunali.

Ma, domanderanno i lettori come Omero, quale nume suscitò la grande lite? E' presto detto.

Nello scorso mese di maggio predicava nella chiesa di San Savino, Paolo Miraglia, giovane sacerdote d'Uria, noto nel mondo ecclesiastico per talune sue pubblicazioni rivolte a riformare l'eloquenza sacra.

Venne, parlò e vinse; la frase calda, colorita dell'oratore, trascinava le moltitudini; le navate del tempio erano troppo ristrette per capire tanta folla di popolo accorrente. Agli operai ed ai proletari di via Cantarana e Borghetto s'aggiunsero i nobili ed i ricchi di Corso Farnese.

Invano, nelle altre chiese, valenti canonici con molta foga intonavano le glorie di Maria; il tempio di San Savino accolse molti profughi, ed il nome del Miraglia corse sulle bocche di tutti.

Di novità nella maniera di predicare dell'oratore siciliano, ce n'era davvero; il giovane sacerdote affrontava impavido i più ardui e tormentosi problemi che affaticano e logorano questa fine di secolo, e li risolleva con argomenti dedotti dalla ragione e *dalla* fede e (esempio rarissimo!) non gittava manate di fango contro gli avversari laici o massoni. Il caso nuovissimo commosse *qualcuno*, che non si trattenne dall'usare l'arma gesuitica della lettera anonima.

Piovvero le epistole di ignota provenienza al Miraglia, le quali lo invitavano a tenere un linguaggio diverso, ad usare un trattamento meno indulgente verso i nemici della santa religione. Gli anonimi furono denunziati alla Curia, che non credette farli cessare.

La predicazione del Miraglia terminò col 3 giugno, senza verun impedimento dell'autorità ecclesiastica.

Dopo i trionfi di Piacenza, vennero al fecondo oratore quelli della diocesi di Borgo San Donnino.

Intanto matura la guerra aperta che scoppiò con la canicola. Nei primi di luglio si diffondeva a migliaia di copie per le vie di Piacenza una lettera del canonico Rossi, in cui si accusava il Miraglia di aver scaraventato un sacco di imprecazioni contro i preti farisei di questa Curia, di aver falsati i precetti evangelici... e chi più ne ha più ne metta.

Degli ecclesiastici piacentini, che superano il centinaio, dodici soli si dichiararono orgogliosi di firmare e di approvare la prosa canonicale.

Il Miraglia non si sgomentò. Vogliono *guerra?* e *guerra sia*, pensò. Rinunziò al ritorno e presentò querela per diffamazione contro il Rossi; una seconda contro i dodici curati, una terza contro il direttore e gerente dell'*Amico del Popolo*.

E la serie non finisce lì. Le minaccie di scomunica non lo sbigottirono; le querele non furono ritirate, ed il Miraglia dalle colonne del suo *Gerolamo Savonarola* fulmina i farisei in nome della religione cattolica, di cui si professa fervente ed incrollabile apostolo.

Ai 18 si svolgerà la causa in questo Tribunale; tutti i biglietti per assistere al dibattimento sono esauriti.

L'opinione pubblica, che disdegna le *gesuiterie, ed ama ed esalta il coraggio*, è favorevole al prete siciliano. Vincerà il Miraglia o canteranno osanna i suoi nemici?

Chi conosce il querelante, tempra di ferro, lavoratore instancabile, tutto fuoco e fiamme, come il suo Etna, sa per certo che quegli non è uomo da sbigottirsi alla prima sconfitta.

Tornerà all'attacco non fosse altro che per spezzare la sua bandiera sulle spalle dei « traditori di Cristo. »

Una nave in aria — Seicento vittime!

Shanghai 17 — Favvi ieri una esplosione a bordo *di una nave trasporto* chinese a Kunghoi presso Kiuchan. La nave trasportava truppe. Si assicura che vi sieno 600 vittime.

Com'è stata assassinata la regina di Corea.

Sugli avvenimenti sanguinosi di Seul, i giornali inglesi hanno ricevuto precisi particolari.

Un telegramma al *New York Herald* reca:

« Martedì alle cinque antimeridiane il palazzo reale fu invaso da un distaccamento di truppe coreane accompagnate da una torma di soshi giapponesi in costume civile. Il *colonnello comandante* le truppe rifiutò di forzare l'entrata del palazzo, ma fu ucciso insieme con altre guardie di palazzo, dai suoi propri soldati.

« Quando i soshi giapponesi furono entrati negli appartamenti della regina uccisero il ministro del palazzo, la regina, e tre delle sue dame. I cadaveri furono trascinati fuori e bruciati. I soldati giapponesi che si trovavano nel palazzo non parteciparono a questi fatti.

« Poco dopo questo eccidio, Ouan-Kono, padre del re, venne al palazzo ed assunse l'autorità di dittatore. Parecchi membri del partito della regina, furono arrestati. Corre poi voce che anche la regina madre sia stata uccisa e che il re sarà costretto ad abdicare. Nella città regna il più gran disordine ».

La regina di Corea aveva un aspetto simpatico.

Essa ricordava più il tipo della Manciuria che il tipo coreano. Il suo volto, lungo ed ovale, gli zigomi salienti, il naso lungo, la fronte alta e larga.

La sua capigliatura di un nero metallico, appena qua e là cominciava a farsi grigia.

Sulla guancia destra aveva una cicatrice lunga e sottile rimasta da una ferita che ricevette in una sedizione.

La sua espressione era un misto di cortesia orientale, d'intelligenza e d'una grande forza di volontà, una bella voce, e parlava forte e bene. Vestiva fastosamente, al modo orientale, di stoffe di seta a colori chiari e con contrasti stridenti: e portava dei ricchi e pesanti gioielli, sulla testa, alle mani ed ai piedi.

Il papa e il giuoco a scacchi

E' noto che uno dei più celebri giuocatori di scacchi è l'attuale papa Leone XIII. Un prete romano, il padre Guilia, è da circa 32 anni il suo avversario di regola.

Allorchè il cardinale Pecci divenne papa, il padre Guilia, che allora era domiciliato a Firenze, fu chiamato a Roma e andò ad abitare in Vaticano. E' un giuocatore distinto, ma di natura tanto eccitabile, che il papa, fra mossa e mossa, trova spesso occasione di tenergli un sermone sulle virtù cardinali.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1410). Il Comune di Cividale, mercè la mediazione degli inviati Veneziani, firma la pace con Udine e col Patriarca Antonio Pancera.

×

Un pensiero al giorno.

L'uomo nei suoi più ardenti slanci per raggiungere la felicità, si avvicina ad essa nello stesso modo con cui uno che sale sopra un alto monte si approssima al sole. Noi non possiamo renderla meno lontana che contemplandola, come si fa per gli oggetti lontanissimi, col telescopio, che ci è fornito dalla ricerca del vero, del bello e del buono.

×

Cognizioni utili.

Modo di raccomodare la terraglia screpolata.

Si sa che la terraglia comune è facile a fendersi quando si mette al fuoco. Ecco il modo di raccomodarla. Mettere nel vaso due o tre pezzetti di zucchero con un terzo di bicchiere d'acqua, porlo sopra un vivissimo fuoco, poi fare scorrere il liquido sciropposo sulla parte screpolata. Lo zucchero sciolto passa a traverso la fenditura del vaso; in breve, per l'azione del fuoco, si carbonizza in sostanza dura e compatta da otturare perfettamente lo screpolo. I vasi, che servono a cuocere le vivande, possono essere così racconciati, perchè lo zucchero non dà cattivo sapore. L'eccedente del liquido zuccherato può essere messo da parte per servire ad altra simile operazione.

×

La sfinge. Monoverbo.

e
o **Chi**

Spiegazione del monoverbo precedente.
SUBBISSO (*su bis s o*)

×

Per finire.

Fra zia e nipote, leggendo le *Cognizioni utili* del *Caleidoscopio*:

La nipote — Zia! qualche cosa per te!... tu che cerchi sempre i mezzi per farsi bella!

La zia — Ebbene? fa vedere!

La nipote — Guarda: « *La maniera di proteggere il ferro vecchio dalla ruggine!* »

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Elezione politica nel Goriziano.

Gradisca, 17 ottobre.

Malgrado il tempo pessimo, gli elettori accorsero discretamente numerosi dalle circostanti località. Sopra 76 elettori, 75 votarono per il principe Egone di Hohenlohe. La sua riuscita è certa.

Gorizia, 17 ottobre.

Il principe Hohenlohe fu eletto con voti 1150 su 1406 votanti. Buiatti ne ebbe 255. Città esultante.

Il bene dei segretari comunali

è il bene del Comuni.

Fin dal 1865 l'illustre prof. Saredo scriveva di credere: 1° che una buona amministrazione comunale dipende in grandissima parte dalla scelta che si fa del segretario; 2° che l'importanza e moltiplicità delle sue attribuzioni esige da lui qualità diverse e sostanziali; 3° che è difficile trovare degli uomini che possiedano queste qualità e vogliano sobbarcarsi a questo ufficio, se non si conciliano le condizioni di stipendio e le *guarantigie di posizione*; 4° che i Comuni realizzando questi due miglioramenti, provvederebbero non solo al tornaconto dei segretari, ma anche al proprio, poichè in tal guisa essi potranno attirare a queste funzioni degli uomini capaci e distinti *(Rivista dei Comuni italiani)*.

Nè meno favorevole era la relazione dell'on. Marazio sul progetto di riforma presentato dall'on. Nicotera. L'on. Marazio scriveva dei segretari comunali: «Inutile dire dell'importanza del loro *ufficio*, come quella che è sentita e riconosciuta universalmente. Massime nei piccoli centri, il segretario è l'anima dell'amministrazione comunale. Provvedere, in qualche modo, alla sorte di questi impiegati è assicurare il buon servizio del Comune, che è cosa che deve premere, nonchè al Comune allo Stato. È sembrato alla vostra Giunta che commettendosi ai Comuni la direzione e la sorveglianza di servizi importanti e di utilità, non solo locale, ma generale, e imponendosi loro l'obbligo della nomina di un segretario, il legislatore possa e debba fare qualche cosa per essere sicuro che i segretari comunali abbiano le *cognizioni occorrenti* e un *trattamento comportabile*».

È l'on. Zanardelli — allora ministro dell'interno — ad Iseo nel 1878 diceva ai suoi elettori: «Ho poi nel progetto di legge introdotto a favore dei segretari comunali, quelle medesime garanzie che una legge recente ha sanzionato a favore dei maestri elementari, per ciò che concerne la stabilità della loro posizione, per sottrarli alla capricciosa *movibilità delle maggioranze municipali*». E anche l'on. Sanseverino nel 1860 scriveva che in molti Comuni «la soma delle cose rimane totalmente nelle mani del segretario».

Ma, staremo noi forse a citare tutte le relazioni parlamentari, le opere, i discorsi, i periodici, che parlarono in favore dei segretari comunali? No, certamente. Sono cose troppo note. A noi ora sta a cuore non le parole, non le *lusinghiere promesse dell'uno o* dell'altro rappresentante del popolo, ma i fatti; e sia una buona volta promulgata una legge che uguagli questi poveri *travet* ai maestri, agli impiegati governativi, ai quali al certo non la cedono in dignità di funzione, intelligenza, operosità, utilità di lavoro, a pro della cosa pubblica municipale e dello Stato medesimo, poichè lo spirito e le applicazioni giornaliere delle loro attribuzioni sono la sintesi di qualsiasi impiego amministrativo, gravi e difficili sono i lavori di segretario, *sia in sè, sia per la soma* che addossa alle loro spalle il Governo, che verso di essi è esigentissimo più che non lo sia coi suoi dipendenti immediati.

Ma, pur troppo temiamo che una tal legge sia ancora molto di là da venire, e intanto, diciamolo francamente, una tal classe di pubblici funzionari meriterebbe di non essere dimenticata, o se vogliamo anche abbandonata, e ciò nell'interesse delle amministrazioni municipali, le quali andrebbero avanti con tanto maggior profitto ordine ed alacrità, quanto più si tenessero nel debito conto i loro diritti, ciò che si può fare soltanto tutelandoli contro le altalene dei partiti ed i capricci dei maggiorenti.

Le *amministrazioni locali sono* parte integrante dell'Amministrazione dello Stato; e tutto ciò che avviene a danno loro, si ripercuote a danno generale, e della libertà vera, poichè come scrive il Tocqueville *(Democratie en Amerique)* è nei Comuni che risiede la forza dei popoli liberi. Le istituzioni comunali stanno alla libertà come le scuole primarie all'istruzione.

Guai se dalla radice partono gli esempi del sorpruso, dell'ingiustizia e del mal fare, specialmente verso i deboli.

A noi sembra insomma che sarebbe tempo che il Governo promulgasse, e con urgenza, una legge che assicuri la posizione di questi poveri funzionari, affine di *toglierli agli* arbitrari licenziamenti, che sono dati la maggior parte per ispirito partigiano da gente ignorante e senza cuore, la quale usa della sua autorità per danneggiare dei poveri capi di famiglia, e, sicura, come lo è, dell'appoggio di chi avrebbe invece interesse a rifiutarlo, massimamente allorquando trattasi di simili casi, lo fa per vanto e superbia.

Paslan di Prato, ottobre 1895.

Giuseppe Mer.

Lettera di un colono friulano nell'Eritrea.

Una egregia persona ci comunica gentilmente la seguente interessante lettera, che pubblichiamo certi di fare cosa gradita ai lettori:

Adi Ugri, 10 luglio 1895.

Stimatissimo signore!

Eccomi pronto alla sua richiesta a darle le desiderate novità. Prego compatirmi del fallo che ho fatto di non scrivergli prima per raccontargli qualche cosa; ma non conoscevo ancora questi paesi. Ora poi che ho terminato ieri di seminare il grano qualche cosa gli posso dire non indifferente.

In quanto alla guerra, quella che è passata fu il primo giorno dell'anno, che si dovette ritirarsi sul forte prendendo la sola coperta e le povere bestie e in 7 minuti fare un chilometro di corsa e portarsi sopra il forte dove stanno sempre pronti piazzati 4 cannoni del numero 9 e tre mitragliatrici. Quello fu il combattimento di Adua, ma non si fece nemmeno fuoco. Mangascià che era padrone e direttore delle truppe scappò sopra un monte molto difficile ad essere preso, ed allora il nostro *generale* Baratieri fece la razzia sopra tutti i quadrupedi e li portò ad Adi Ugri. Intanto che la nostra truppa ritornava dalla presa di Adua, questo Mangascià non potendo ritornare giù dal monte al suo paese, fece un giro da mezzogiorno a levante per attaccare di nuovo il forte. La nostra truppa dovette immediatamente ripartire il giorno 12, e noi di nuovo abbiamo dovuto il giorno 16 ritirarci sul forte per la seconda volta. Quello poi è stato un combattimento che durò 3 giornate, ma per la pessima posizione il cannone non potè funzionare. Il ritorno dei feriti faceva spavento: dei nostri bianchi *non fu quel male*, ma i poveri negri ne andarono circa duecento.

Queste due guerre sono terminate, ma adesso pare che si attende a qualche *cosa di meglio*, che adesso sia Mangascià, Menelik e ras Alula riuniti, ed ancora i Dervisci che vogliono attaccare Cassala di nuovo; basta, staremo a vedere fra qualche mese.

La mia casa è composta di 11 metri di lunghezza e 6 di larghezza, 2 metri di muro in altezza e poi l'armatura di legno e poi paglia, cioè il tetto. Il muro poi non è di calce, e qui non si dice *casa*, ma si dice *tucullo*.

Il clima è bellissimo; freddo mai, appena fresco; e caldo proprio quello che va bene. La terra è molto forte e con 6 buoi si ha piena la pancia a fare bello il lavoro. La semente che ho seminato adesso è 306 chilogrammi di *frumento*, 8 di granoturco, 40 di fava, 120 di patate, 30 di fagiuoli, 40 di piselli. I piselli sono di quelli abissini che non sono teneri e dolci come i nostri. Io sono pacifico e sto benissimo, e così gli altri della famiglia. Alessio, che a casa sarebbe morto, qui non si è mai lagnato dei mali che pativa in Italia; ed è da due mesi che lo ho messo al forte da un capo calzolaio militare per imparare il mestiere; la figlia continua sempre a rattoppare, lavare, stirare, cucire, senza perdere il tempo come in *Povoletto*: ed io coi 3 più grandi mi diverto a lavorare la campagna.

Non mai avrei creduto di arrivare in questi estranei paesi ed abituarmi in simil modo, e non sentire alcuna laguanza dei miei di famiglia perchè li ho condotti; anzi pare che mi siano grati, come pure io sono gratissimo alla sua opinione, stimatissimo signore, che mi fece decidere a venire in questi luoghi. Per questo non mi dimenticherò mai di lei, nè io, nè l'intera famiglia.

Ho paura che quest'anno andrà male il raccolto, perchè a quest'ora in 20 giorni abbiamo avuto 5 volte le cavallette nel mio podere; però non erano molte e m'hanno fatto poco danno. È da circa un mese che siamo nella pioggia e ne avremo ancora fino a tutto settembre, poi sempre buon tempo.

Qui si trovano buoni cavalli che corrono senza ferri; ho dovuto pure io prenderne uno che mi costò 15 talleri. Qui le bestie costano assai poco: un muletto buono, giovine e bellissimo, costa al più 60 talleri, ed il più bravo cavallo lo stesso; ma se adesso sarà la guerra, l'Italia porterà via i cavalli a questi capi Mangascià, Menelik e ras Alula, che hanno la razza chiamata Galla, che sono cavalli famosi. Se questa guerra sarà vinta da noi italiani allora anche l'Africa aprirà il commercio e si vedranno fare bei tronchi di ferrate.

Al mio arrivo in Adi Ugri non si trovava che una sola osteria e bottega, ed oggi ne sono cinque, ma il vino è dappertutto ad 1,20 il litro. Generi d'altre qualità niente, solo liquori e sigari; i sigari poi che da noi valgono 10 centesimi, qui valgono 6; zucchero e caffè come da noi; ferramente e pezzamente niente; chiese niente, campanili niente, e popolazione assai.

Stimatissimo signore, credevo che ella non si curasse molto di queste terre; siccome vedo che desidera sapere qualche cosa, non mancherò di darle notizie di tanto in tanto, pregandola di compatirmi lo scritto come il debole sentimento di composizione.

Prego ad accettare i più distinti e graziosi saluti, prima da noi altri due vecchi, poi da tutti i nostri figli, e nuovamente la riverisco e sono il di lei servo

Lorenzo Comello.

R. Scuola Normale Femminile Superiore di S. Pietro al Natisone. *Avviso di concorso a tre posti di studio vacanti per le giovani di origine slava.*

Il giorno 24 del corrente mese alle ore 8 ant. avranno principio gli esami di concorso ai posti predetti presso la Scuola sopra nominata.

Potranno prendere parte al concorso soltanto le giovani slave dei Distretti di S. Pietro al Natisone, di Cividale, di Tarcento e di Moggio Udinese, avvertendo che detti posti si conferiscono tanto per il corso normale quanto per il corso preparatorio. Le *concorrenti devono* presentare alla Direzione di detta Scuola l'istanza su carta da bollo da 60 cent. corredata dai sotto indicati documenti pure in carta da bollo (eccetto l'ultimo su carta semplice).

a) Fede di nascita;

b) Certificato di moralità;

c) Attestato medico di sana e robusta costituzione fisica;

d) Stato di famiglia;

e) Certificato autentico dell'autorità comunale di aver subito la vaccinazione o rivaccinazione, in data non anteriore agli otto anni.

UDINE

(La Città e il Comune)

Cose municipali. La Giunta municipale nella sua seduta di *ieri tenne* una lunga discussione sui casi di difterite sviluppati fra i galiziani. Prese conoscenza delle misure addottate dall'ufficio sanitario municipale, per isolare il gruppo degli emigranti fuori porta Poscolle, per assicurare medico e medicinali ai colpiti, ai quali vennero pure *somministrati* dei letti. Queste spese dovranno venire rifuse dal Governo austriaco. La Giunta fece poi uffici presso il Prefetto perchè venga limitata nel numero e nella durata la importazione di questi emigranti, ed il Prefetto assicurò che farà il possibile perchè la città sia difesa da questo pericolo.

La Giunta, telegrafò inoltre al Ministero *che voglia dare straordinarie disposizioni* acciò tali emigranti si facciano *proseguire direttamente senza soste* nella nostra città.

Deliberò quindi di riunire il Consiglio in seduta il 31 corrente mese.

Il mercato di ieri. Causa la pioggia ed il vento impetuoso, il mercato riuscì assai debole. Come di solito i maggiori acquisti nei vitelli, furono fatti dai negozianti toscani. Pochi vitelli maggiori furono comperati dai provinciali *per accompagnare e nutrire*.

Poca differenza sui prezzi fatti nell'antecedente fiera (18 e 19 settembre).

Si contarono 28 buoi, 169 vacche, 40 vitelli sopra l'anno e 111 sotto l'anno.

Andarono venduti due paia di buoi a lire 595 e 650; trenta vacche, le nostrane da lire 145 a 310; le slave da lire 67 a 121; dieci vitelli sopra l'anno da lire 135 a 290 e 50 sotto l'anno da lire 75 a 180.

Il tempo. La bufera di ieri mattina *ha portato seco la grandine* in alcuni luoghi della nostra provincia e precisamente lungo la linea dei colli di Buttrio, Manzano, Rosazzo. Ne cadde anche di qua del Torre, a Pradamano, e, a quanto ci vien riferito, in qualche località del Distretto di S. Pietro al Natisone. In conseguenza di questa burrasca ieri la temperatura era discesa a livello invernale; oggi s'è un po' mitigata, e vogliamo sperare di poter godere ancora di alcune giornate autunnali.

Autunno. È questo, è questo il dolce mese della campagna: ora ci si sente come presi dall'amore per il verde, dall'irresistibile bisogno di far respirare ai nostri polmoni un po' d'aria pura, ossigenata. Mai, nelle altre stagioni dell'anno, i campi hanno una più dolce e tenera e suggestiva poesia.

La primavera, sì, è una stagione floreale, è il rinascere alla vita dopo il freddo inverno: ma la campagna ha un *sapore* troppo forte, mentre in autunno ha un senso squisito di dolcezza. Ed in ottobre, poi, la campagna è veramente irresistibile: non è più l'arsura d'agosto, non è ancora l'aspetto squallido di novembre. Le foglie cominciano a cadere, ma gli alberi non sono spogli: nell'aria si sente il vago e intangibile profumo delle cose stanche, ma non ancora invecchiate. Com'è tepido il sole e come i suoi raggi hanno delle tenere carezze; *pace, anche,* che il *profumo dei fiori sia* più tenue e più delicato.

Per l'azzurra profondità del cielo lucido e trasparente si inseguono le leggere nuvolette bianche, nunziatrici delle pioggie autunnali; fresche ondate di vento hanno spazzato gli ultimi ardori del sole estivo. Per l'aria tiepida vibrano confusi e misteriosi rumori, e tutto avvolge un dolce senso di malinconia e di pace.

Personale insegnante. Il *Bollettino* della P. I. pubblicato ieri *contiene* la seguente disposizione:

Wolf, titolare di lingua tedesca all'Istituto tecnico di Udine, è messo a riposo.

Per le ispezioni nelle scuole. Una circolare ministeriale distribuisce fra le varie provincie le indennità per le *ispezioni nelle scuole elementari*. La provincia di Belluno ha 1550 lire, Padova 1700, Rovigo 1250, Treviso 1850, *Udine 2850*, Venezia 1150, Verona 2250, Vicenza 2100.

Comitato per le Decime. Ieri il Comitato per le Decime riunitosi in ordinaria seduta deliberò di spedire senza indugio a S. E. il *Presidente* del Consiglio dei ministri l'istanza già approvata dal Comitato stesso nella precedente seduta, allo scopo di richiamare alla *memoria* la petizione degli agricoltori friulani indirizzata lo scorso maggio alla Presidenza della Camera dei Deputati, e di sollecitare un opportuno ed energico provvedimento in vista dell'avvicinarsi del termine della proroga concessa alla legge 14 luglio 1887, sulla commutazione ed abolizione delle Decime.

Giova sperare che tale istanza non resterà *lettera morta* e che l'opera del Comitato sarà in breve coronata da completo successo.

Cresima rimandata. Ieri mattina il vescovo mons. Antivari doveva amministrare la cresima nella chiesa del Seminario, e l'annuncio ne era stato dato dal *Cittadino Italiano*; ma, venuta l'ora, monsignore, invece di presentarsi ad invocare la discesa dello Spirito Santo, montò in *carrozza*, e via a Gorizia.

Il tiro non piacque ai cresimandi e ai loro santoli, venuti anche da lontani paesi, e che si sfogavano con giaculatorie poco in armonia col sacramento *della confermazione*.

Camera di commercio.

Importazione del mais. La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente reca una circolare del Ministro dell'interno, la quale, mantenuto fermo il divieto di importazione del mais guasto od avariato, aggiunge le seguenti norme:

«Nessun carico di mais proveniente dall'estero sarà ricevuto nei nostri porti o alla nostra frontiera doganale se non *sia accompagnato da un* certificato di origine rilasciato dal r. Console locale, in cui si attesti che il mais spedito è di buona qualità, non avariato nè guasto e in stato di sufficiente secchezza per poter sostenere il trasporto in condizioni normali senza alterarsi.

«Ogni carico di mais sarà al suo arrivo alle dogane nazionali esaminato da periti, e dove vi si riscontri parte di questo avariato o guasto, sarà ammesso nel regno solo quando risulti che l'alterazione è dovuta a cause accidentali o indipendenti dagli interessati speditori od acquistatori. Tale mais alterato sarà però trasferito alle distillerie d'alcool ed ivi impiegato, sempre sotto la vigilanza *degli agenti* di finanza.

«I Consoli e i Prefetti, per mezzo di periti da essi designati ed a spese degli interessati, cureranno l'esatta esecuzione delle presenti disposizioni»

Servizio territoriale del Genio. Con la nuova ripartizione delle direzioni territoriali del genio militare, in sottodirezioni, sezioni ed uffici locali, la direzione territoriale di Verona comprende la sottodirezione di Padova e le sezioni di Verona prima seconda terza, Mantova quarta, *Belluno* quinta, Padova sesta, *Udine* settima, e gli uffici locali di Peschiera, Coraino, Vicenza, Legnago, Arsiè-Tai di Cadore, Conegliano, nella circoscrizione delle divisioni militari di Verona (nona), Padova (decima).

La difterite fra i galiziani. Un altro dei bambini galiziani colpiti da difterite morì ieri sera. Ora ve ne rimane in cura uno solo. Nessun caso nuovo fino a questa mattina.

Contravvenzioni... galiziane. Ieri l'ufficio di P. S. ordinava una visita ai diversi esercizi che alloggiano gli emigranti galiziani, e ne risultò che: presso Trost Francesca di Antonio, via Aquileia n. 57, erano alloggiate sette persone; Osti Vittoria fu Angelo, via Aquileia n. 73, quaranta; Emilia Perani-Topan, via Aquileia n. 130, trentadue; Mattiussi Rosa ved. Colavitti, via Bertaldia n. 29, centottantanove; Bassi Lucia ved. Zanon, via Bertaldia, n. 17, centotre; Botticcelli Rosa ved. Asti, via Bertaldia n. 9, trentasei; tutti questi vennero dichiarati in contravvenzione all'ar. 50 della legge di P. S. e 97 del Regolamento generale sanitario 9 ottobre 1889, perchè sprovvisti della speciale licenza.

Uguale contravvenzione venne dichiarata ai fratelli Lodovico e Silvio Nodari, i quali in una casa da loro presa in affitto in via Bertaldia n. 17, tenevano alloggiati altri centocinquanta galiziani.

Contro Galati. Oggi presso il nostro Tribunale si svolge il processo a carico dell'avv. Domenico Galati imputato: di appropriazione indebita di L. 25 a danno di Ninfa-Priuli Antonio; di altra appropriazione indebita di lire 5 a danno di Di Barbara Antonio, e di truffa di L. 21.80 a danno di Pavlotti Giov. Batt.

Difende l'imputato l'avv. Andrea Della Schiava.

Concittadina che si fa onore. Annunciamo con vero piacere che la signorina Anna Bodini, uscita quest'anno maestra di *grado superiore* dalla nostra Scuola Normale, essendosi presentata al Conservatorio musicale di Milano, sostenne il difficile esame d'ammissione e venne ammessa a pieni voti.

Notisi che i candidati aspiranti erano trenta, ed il concorso era aperto solo per tre.

Ce ne congratuliamo davvero con la intelligentissima signorina, nonchè col signor Leonardon, che per parecchi anni le fu paziente e disinteressato maestro

La moda invernale per le signore. Dice un proverbio: «A Ognissanti, manicotto e guanti».

I manicotti, quest'anno, saranno grandi; non enormi, ma grandi; lo si vede da tutti i figurini.

Ora, nulla è meno grazioso di un manicottone piantato come un bauletto sul ventre di una donna. Erano così simpatici quei gingilli composti di felpa, di velluto, di pizzo, di fiocchi e fiori, persino anche... di pelliccia, dove le manucce soltanto entravano, con un piccolo *fazzoletto* di batista e un *portamonete* minuscolo.

Invece, in questi manicotti-bauli entra sì, se si vuole, un po' di tutto, ma il male è che si rischia di perdere ogni cosa. È così facile distrarsi e aprire la mano...

Intanto, l'autunno, come sempre, riporta la questione delle maniche a sboffo; poichè la difficoltà di situarle sotto un mantello dalle voluminose pieghe, dal bavaro che già ingoffa di per sè, si presenta di bel nuovo a ogni ritorno dell'inverno.

Questa questione, però, non farà, crediamo, neanche quest'anno, il passo decisivo che si predice: giacchè son troppe le volte in cui s'è data per certa la fine delle *maniche* a sboffo, mentre esse si sono invece ampliate.

Quello che si può assicurare si è, che le pieghe, i drappeggi della manica, ricadranno più mollemente, più naturalmente, senza quel crivellotto all'interno che ci metteva in mezzo a due palloni.

Si continueranno pure a portar le maniche di una stoffa diversa da quella del vestito; moda che può essere leggiadra quando si associano con molto buon *gusto le tinte*, ma *che* spesso, troppo spesso, fa fare le più scellerate stonature. Le *maniche* di velluto nero, oh, queste sì, stanno bene quasi sopra ogni colore e ogni genere di tessuto.

Non date retta a certi cronisti della moda, i quali annunziano che le gonne si faranno ancor più larghe nell'inverno prossimo; e parlano d'un metraggio che mette paura, se si pensa alla gravezza delle stoffe di stagione. Invece, vedete? tendono a diminuire; ed è logico, appunto perchè non ci si può eccessivamente caricare i fianchi. Cinque metri o cinque e mezzo tutt'al più, di ampiezza. E basta davvero.

I due punti importanti, s'intende, *sono le maniche* e la gonna. Quanto alle guarnizioni, vi sarà, probabilmente, il solito eclettismo. Ma avrà le preferenze il genere Luigi XV e Luigi XVI; baschine, *gilets* con acconchigliature di merletti ingialliti, bottoni di strass, di oro opaco, cesellati con miniature.

Società Reduci e Veterani del Friuli. Approssimandosi la stagione invernale la sottoscritta rivolge il solito appello ai cittadini perchè vogliano far pervenire a questa sede sociale, in via della Posta, quei vestiti e quelle calzature che più non adoperano, e che talvolta non servono ad altro che ad ingombrare la casa, da regalarsi a veterani e reduci disagiati, i quali non hanno i mezzi per far fronte ai rigori del freddo, alcuni anche poi vecchi, malati od impotenti.

Se a qualche generoso donatore fosse d'incomodo l'invio di effetti alla sede della Società, questa, previo un avviso, provvederà al loro ritiro a domicilio. Certa di non essersi indarno rivolta al buon cuore degli udinesi, ringrazia.

La Presidenza.

Un alibi. Il signor Giovanni Fogolini, detto Bertacchi, è venuto al nostro ufficio per dichiarare che nella mattina di mercoledì, fino al mezzogiorno, trovavasi a Mortegliano presso i signori fratelli Tomada, e quindi non poteva essere alle 10 e mezza di fronte all' «Albergo Roma» in via Poscolle, a dare la frustata che fu causa dell'accidente da noi narrato ieri in cronaca sotto il titolo: *Una frustata che poteva avere gravi conseguenze.* Il Fogolini dichiara inoltre, che, appena giunto a Udine a mezz'ora dopo mezzodì, ripartiva tosto per Palmanova.

Tribunale penale.

Udienza del 17 ottobre.

Zanotto Stefano di Angelo fu condannato a mesi 4 e giorni 20 di reclusione; Cassan Giov. Batt. di Sante a mesi 4 di reclusione; Tiburzio Luigi di Giovanni a giorni 50 della stessa pena; venne assolto per non provata reità Zanelli Gio. Batta, tutti villici Palazzolo imputati di furto continuato di vino per l'importo di lire 140 in danno di Bertoli ing. Giovanni di Latisana.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani il grandioso spettacolo adorno di ricco vestiario e nuovi scenari, dal titolo: *Il gran convitato di pietra, con Arlecchino naufrago in camicia e Facanapa pescatore.* Con ballo grande.

Per chi cerca lavoro.

A Rottenstein, sul Drau Rosental, presso Klagenfurt, trovano pronto lavoro parecchie centinaia di operai lavoranti di terra e minerali, e vengono garantiti per dieci mesi. La paga varierà da soldi ottanta a un florino e venti soldi al giorno.

Quando vi fosse una compagnia di non meno di quaranta lavoranti, il sottoscritto si obbliga di anticipare l'importo del biglietto ferroviario da Pontafel a Klagenfurt, che è di un florino e soldi. Se i lavoranti staranno soggetti al lavoro per mesi due, verrà loro regalato l'importo stato anticipato per il trasporto ferroviario da Pontafel a Klagenfurt. La via meno dispendiosa è Pontafel via Klaudorf-Klagenfurt. Da Klagenfurt a Rottenstein vi sono circa tre ore di cammino.

Ogni lavorante dovrà essere munito di regolare passaporto non scaduto.

Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi al signor Liva Giovanni in Artegna.

Maria Wörth, 7 ottobre 1895.

G. B. Micossi, imprenditore.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 10 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	18 ott. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	747.7	751.5	755.4	755.9
Umido relat.	57	60	70	60
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm	0.8	—	—	—
Vento (direzione	E	E	NE	—
Vento (vel. Kilom.	34	26	—	—
Term. centig.	11.8	8.4	6.2	7.0

Temperatura {massima 12.8 / minima 6.0}

Temperatura minima all'aperto 5.4

Tempo probabile:

Venti forti settentrionali al nord — intorno ponente sud — Cielo vario sud — Piovoso, temperatura Italia superiore. Qualche nevicata ai monti, temperatura in diminuzione.

Le notizie africane

Roma 17 — Si smentisce novellamente la notizia che corrano trattative di pace tra Menelik e Baratieri. Non abbiamo un rappresentante italiano nello Scioa che possa servire di intermediario.

Quanto a Makonnen si trova nello Harrar a molte giornate di distanza, tanto da Borumieda abituale residenza di Menelik, quanto da Antalo dove è Baratieri.

L'Italia Militare di stasera chiama romanzo il racconto di Mercatelli sulla liberazione di Ras Sebat dall'Amba Alagi.

Cosa fa Ras Oliè? — dice l'*Italia Militare* — perchè Baratieri non lo attacca? *Il giornale* crede la permanenza ad Antalo un errore militare e suppone che ordini siano partiti per arrestare la marcia di Baratieri. L'inazione — conclude — è inesplicabile.

Roma 17 — La cannoniera *Scilla* iermattina partì per Massaua da Napoli dopo ordine telegrafico del Ministero della guerra a quel comandante del Dipartimento marittimo.

Dopo essersi rifornita di carbone a Porto Said, procederà direttamente, mettendosi a disposizione di Baratieri.

Il Consiglio dei Ministri e la questione armena

Roma 17 — L'odierno Consiglio dei ministri si occupò di affare riguardanti la politica estera su cui riferì Blanc.

Naturalmente l'argomento principale fu la questione armena, che ora si agita fra le potenze e la Turchia.

Corrono a questo proposito varie versioni su quanto decise il Ministero.

È certo che il Consiglio fu informato delle istruzioni date al comm. Pansa, nuovo ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, *inquantochè la sua azione* in questo momento implica la responsabilità di tutto il Gabinetto.

L'ambasciatore Pansa è partito oggi per Reggio Emilia, domani sera partirà per la sua destinazione.

La situazione in Turchia si fa gravissima

Possibile abdicazione del sultano.

Costantinopoli 17 — Vennero arrestati moltissimi armeni e macedoni arrivati in questi ultimi giorni a Costantinopoli con intenzioni molto sospette. Si presero infinite precauzioni per proteggere la vita del Sultano, *dei principi* e dei ministri. Questi non escono che scortati dalla cavalleria.

Il Sultano non esce più di palazzo, e avrebbe manifestata l'intenzione di abdicare, non appena la situazione dovesse diventar pericolosa.

Al palazzo imperiale continua a regnare la confusione e lo spavento, temendosi che, scoppiando il fanatismo mussulmano contro i sudditi esteri, le potenze intervengano.

La situazione è tuttora grave, e non è ancora ben chiaro come potrà risolversi.

Costantinopoli 17 — Gli ambasciatori sono risoluti ad invitare collettivamente il Patriarca *armeno di adoperarsi* seriamente a calmare l'agitazione mantenuta dal Comitato rivoluzionario e che si ripercuote sulla popolazione. Comunicazioni in questo senso si faranno oggi al Patriarca dai dragomanni d'Austria-Ungheria, Russia ed Inghilterra.

Contemporaneamente i dragomanni d'Italia, di Germania e di Francia consegneranno le armi trovate nelle chiese armene al serraschierato.

Il Consiglio dei ministri deciderà oggi sul nuovo progetto di riforme concretate d'accordo fra il ministro degli esteri e gli ambasciatori d'Inghilterra, di Russia e di Francia.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Galanterie smentite.

Roma 17 — È assolutamente falso che il signor Billot, ambasciatore francese, abbia presentate al Governo le felicitazioni della Francia per la vittoria di Debra Ailat.

Rottura di rapporti col Portogallo?

Roma 17 — Causa l'incidente della mancata visita del re Carlo di Portogallo a Roma, venne deciso il richiamo del nostro ministro plenipotenziario da Lisbona. *(?)*

Voci di crisi ministeriale.

Parigi 17 — Il *Soleil* annunzia che gravi dissensi sono scoppiati tra il ministro delle colonie e quello della marina. Corrono voci di probabile crisi ministeriale.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 17 ottobre.

Il fondo della situazione serica è sempre più che buono, ed i dati che lo rendono tale si mantengono, quali sarebbero: attività di lavoro nelle fabbriche estere, assicurata per lunghi mesi, e scarsità di merce disponibile sulle piazze di produzione; da ciò il grande sostegno nei detentori, malgrado che da un po' di tempo in qua, il nostro mercato produca limitate transazioni.

Questi limitati affari poi provengono dalle scorte che il consumo ha saputo per tempo procurarsi e che sta consumando o dai contratti *à livrer* che man mano vanno compiendosi.

Giornalmente non rimane dunque a dar movimento alla piazza, che quei piccoli bisogni di fabbrica affatto parziali, pei quali il compratore paga pieno prezzo.

(Dal Sole).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 17 ottobre 1895

Grani

Frumento	all'ett. da L.	16.25 a	17.—
Granoturco vecchio e nuovo	» da »	10.60 a	13.—
Giallone	» da »	13.60 a	—.—
Semi Giallone nuovo	» da »	—.— a	—.—
Cialloncino	» da »	—.— a	—.—
Segala	» da »	12.— a	13.40
Orzo brillato	» da »	—.— a	—.—
Sorgorosso	» da »	0.— a	—.—
Cinquantino	» da »	10.20 a	10.30
Lupini	al quint. da »	7.50 a	—.—
Fagiuoli del piano	» da »	17.— a	—.—
Fagiuoli alpigiani	» da »	36.— a	—.—
Patate	» da »	8.— a	9.—

Pollame

Capponi	al Kg. da »	1.15 a	1.20
Galline	» da »	1.05 a	1.10
Polli	» da »	1.10 a	1.15
Polli d'India maschi	» da »	0.75 a	0.80
» femmine	» da »	0.85 a	0.90
Anitre	» da »	0.80 a	0.85
Oche	» da »	0.75 a	0.86
» morte	» da »	0.— a	0.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	2.— a	2.15
Burro del monte	» da »	0.— a	—.—
Formaggio del monte	» da »	0.— a	—.—
Formaggio del piano	» da »	0.— a	—.—
Uova alla dozzina	» da »	0.90 a	0.96

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	5.25 a	5.50
Fieno » II.	» da »	4.80 a	5.10
Fieno della bassa I.	» da »	4.80 a	4.60
Fieno » II.	» da »	3.60 a	4.10
Medica	» da »	0.— a	0.—
Paglia da lettiera	» da »	2.65 a	3.30
Legna tagliate	» da »	1.94 a	1.99
Legna in stanga	» da »	1.69 a	1.79
Carbone I. qualità	» da »	6.70 a	6.80
Carbone II.	» da »	6.30 a	6.50

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Frutta

Armellini	al quintale da lire	0.— a	0.—
Fichi	» »	14.— a	16.—
Fragole	» »	—.— a	—.—
Lampone	» »	—.— a	—.—
Nespole	» »	—.— a	—.—
Noci	» »	—.— a	35.—
Peri	» »	—.— a	—.—
Pesche	» »	82.— a	25.—
Pesche-noci	» »	0.— a	0.—
Pomi	» »	—.— a	20.—
Prugne	» »	—.— a	—.—
Susine	» »	—.— a	—.—
Uva	» »	20.— a	26.—
Castagne	» »	11.— a	17.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 18 ottobre 1895.

	17 ott.	18 ott.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.—	93.95
» fine mese	94.10	93.95
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	97.—	94 —
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	301.—	301.—
» 3 % italiane ex . . .	290.—	290.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	774.—	767.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120. —
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250. —	1240.—
» Veneto.	290.—	290.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	685.—	685.—
» » Mediterranee . .	501. —	500.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.45	105.60
Germania . . . . »	130.35	130.½
Londra . . . . »	26.57	26.66
Austria e Banconote . . . »	218.—	221.10
Corone . . . . »	107 —	107.—
Napoleoni . . . . »	21.07	21.10
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons . .	89.—	88.80
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Malatie "fin de siècle„

Chell personal — sentimental,
Che spess s'incontre — specie in citat,
Cun ciartis cieris — di cimiteris,
Si capiss sùbit — ce mal ch'al ha:
Al ul un bussul — d'Amaro Glorie (*)
Matine e sere: — no parà vere
Ma in quindis dis — se nol varis
Disèi bausar — al speziar!

(*) *Del farmacista L. Sandri di Fagagna.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

FRUMENTI E FORAGGI

da seminarsi in autunno

Frumento Rieti originario L. 0.45 per un chilo, L. 40 al quintale
» » 1.ª riprod. » 0,32 » un » » 32 »
» » Cologna sel. » 0,40 » un » » 34 »

Castelfranco (Treviso), 17 luglio 1895.

Il frumento da semina, *Cologna*, da voi lo scorso anno fornitomi, mi diede ottimi risultati. Raccolsi circa quintali 18 (sedici) di stupendo frumento, grosso, nutrito e netto da qualsiasi zizzania. *Non posso che esprimervi la mia intera soddisfazione.*

Conte Gerolamo Baron Toscan.

Frumento Noè 1.ª qualità L. 0.40 per un chilo, L. 35 al quintale.

Comizio agrario di Lodi, 24 luglio 1895.

Il frumento da semente *Noè* somministrato a questo Comizio Agrario nell'autunno p. p. ebbe ottimo effetto.

Comizio Agrario di Lodi e Circondario.

VECCIA VELLUTATA

Foraggio primaverile abbondante e nutriente per vacche lattifere, bovi e cavalli; viene consumato tanto allo stato verde che secco.

Seminare in ottobre-novembre in terreni anche leggeri aridi e non concimati. Resiste ai freddi i più intensi.

Il *deputato Ottavi* nel suo Giornale *Il Coltivatore*: scrisse che in Aprile misurava 90 centimetri d'altezza e in un ettaro ricavò 300 quintali di ottimo foraggio.

La *Veccia vellutata* riunisce vantaggi tali che nessuna altra pianta può dare. Essa fornisce un prodotto precoce e abbondantissimo, non occupa il terreno che nel solo inverno, permette tutte le altre coltivazioni primaverili come frumentone, patate, fagioli, ecc. ecc., ed infine prospera anche in terreni poco fertili.

Costo: 100 Kili L. 70 — Un Kilo L. 0.80
» Un pacco postale da Kili 3 » 3.—
» » » » » 5 » 5.—

Per un ettaro di terreno occorrono 60 Kili di semente.

TRIFOGLIO INCARNATO

Si semina in Ottobre-Novembre nelle *Stoppie* del Fromento, Segale; nel Granoturco, oppure in terreni leggeri o poco fertili.

Nelle *Stoppie* non occorrono arature nè lavori speciali, perchè questa semente vuol essere sparsa su terreno duro e battuto, e non sopra terreno lavorato recentemente. Pianta rusticissima non soffre i geli più intensi. Al principio di primavera si avrà un'unica *falciatura* copiosa e di ottima qualità. Il prodotto viene calcolato in 250 quintali di foraggio verde per ettaro.

Per un ettaro di terreno occorrono 25 Kili di semente. — Costo: 100 Kili L. 60. Un pacco postale di 3 Kili L. 3.

FRATELLI INGEGNOLI - Stabilimento Agrario-Botanico, Milano, Corso Loreto, N. 45.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

Anno IV° — **Via Zanon, 6 - UDINE - Via Zanon, 6** — Anno IV°

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

CONCORSI.

a) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

b) Si ricercano prefetti-istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto Tecnico; ed un maestro elementari di grado superiore. — Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione.

Grande Stabilimento Idro-Elettro-Terapico

con apposito locale per la cura KNEIPP (sistema Wörishofen)

DIREZIONE MEDICA A PERMANENZA

UDINE

Completo gabinetto idroterapico — aperto tutto l'anno — CON APPOSITO LOCALE PER LE APPLICAZIONI SECONDO IL METODO DI CURA KNEIP — bagni a vapore, bagni elettrici generali e parziali — sistema Gärtner unico in Italia — applicazioni elettriche esterne, pneumoterapia, massaggio ecc.

Abbonamento speciale per cura non minore di giorni 20. — Cura idrica semplice con camera nello stabilimento L. 3.50 al giorno, id. senza camera L. 2.00. — Cura idro-elettrica ecc. con camera L. 5.00 al giorno, id. senza camera L. 3.50. — Per bisogni od esigenze speciali prezzi da convenirsi. — Lo Stabilimento non tiene pensione, ma lo si può avere a prezzi modicissimi nella vicina trattoria, od eventualmente può venir servita anche in camera.

D.r Domenico Calligaris.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.05	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.16	20.—	O. 17.45	18.25

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.56	8.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.19	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri *polveri dello*

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

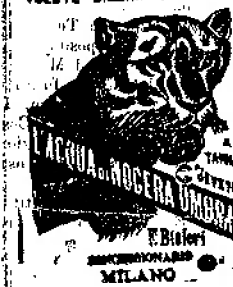
VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

VOLETE BEVER BENE??

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA — F. Bisleri — MILANO

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO CHINA BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* **Ferro China Bisleri** *che costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* **Ferro China Bisleri** *un indiscutibile superiorità.*

MADRI PUERPERE CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastangelica.**

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè nutrisce senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendono ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco